

Coppa dei Campioni

I milanisti a Monaco di Baviera tra due settimane con in tasca solo un piccolo gol segnato dall'olandese che ha trasformato un penalty per fallo su Borgonovo Lunghi sterili attacchi e il ritorno ora mette paura

Van Basten di rigore 11 metri di speranza



Baresi «Un terreno davvero ridicolo»

Sacchi «Il ritorno non ci mette paura»

MILANO. Sotto accusa il l'ontio di San Siro. Baresi, a fine partita, è stato chiaro: «È ridicolo giocare in un campo simile». Squadre come la nostra, che si trovano in difficoltà, l'erba del Meazza, insomma, si sta trasformando in un autentico caso. Paolo Pillitteri, sir-laco del capoluogo milanese, non accetta più alcuna critica rivolta al Comune, reo di aver organizzato non al meglio il progetto di ristrutturazione. «Dobbiamo finire con questa farsa dell'erba di San Siro. Sta diventando un affare di Stato - ha detto visibilmente irritato il sindaco -. È ora di finire con queste campagne denigratorie ai danni della giunta comunale, perché, come ho già avuto modo di dire in altre sedi, non appena ci sarà la sosta l'erba tornerà a crescere. Fino a quando però le società vorranno giocare a San Siro, noi non ci potremo fare nulla». Ma allora a chi sono da imputare le responsabilità? «Le cause sono da ritrovare solo nella disastrosa di troppe partite. È questa l'unica vera ragione». Ma non è possibile non poter giocare in uno stadio come quello del Meazza: le società dove potrebbero far affluire tutti i loro tifosi? «A noi questo non interessa. Noi non abbiamo colpa. Se si va avanti così comunque, con questo tipo di campagna stampa, noi saremo costretti molto presto a fare una lunga riflessione con le società. Molto lunga. Voi dite che tutto è dovuto alle troppe partite giocate, ma anche la scorsa stagione l'attività fu molto intensa...». «Prima che iniziassi la ristrutturazione il campo era già in precarie condizioni. E poi lo scorso anno non si giocò come in questa stagione. Bisogna tenere presente che qui da noi il clima è ben diverso. L'erba, deve riposare. Ricordatevi che quest'anno si sono giocate 14 partite in un mese. Ma voi alle società avete parlato? «Certo che sì. E cosa avete detto? «Che se vogliamo l'erba bella, devono andare a giocare in un altro stadio; non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca».



Marco Van Basten vola a terra dopo un duro contrasto del giocatore del Bayern di Monaco, Kohler. In alto: Evani supera in dribbling un difensore della squadra tedesca

passaggi fatti a spanne e altre incertezze non proprio da manuale. Per superarli, insomma, occorrono tecnica e fantasia. Ecco, allora, la controanalisi di Sacchi: fuori Colombo e dentro Stroppa con licenza di infortunato. Per infortunato, però, bisogna che qualcun altro s'accollì i lavori pesanti: cioè correre e ancora correre. Il tipo giusto è Massaro che, infatti, viene collocato, come con il Malines, ad andare avanti e indietro sulla mediana destra. Con questo accorgimento, il Milan di guadagna: diventa più rapido, più imprevedibile, e la tenaglia intorno ad Aumann si stringe progressivamente. Van Basten, al 50, prova a dare la stretta definitiva: rapidissimo zompa in sciolta su Flick rubandogli il pallone: poi tira a colpo sicuro ma Aumann con un perfetto intervento salva la porta. I rossoneri avanzano e il Bayern alza le trincee. Ci riprova Van Basten (59) seguito poi dallo stesso Stroppa (62) che, solo davanti ad Aumann si fa bloccare la conclusione. Al 67 primo giallo della serata: Massaro viene buttato giù in area da Kohler: dalla tribuna sembra rigore netto, ma Karlsson è di tutto altro avviso. Il Milan preme sempre più: e al 70, dopo la sostituzione di Simone con Borgonovo, Evani con una gran fiondata al volo obbliga Aumann a un salvataggio in tuffo. I tedeschi sono in affanno e all'74, Pfluger butta giù in area Borgonovo: l'arbitro, dopo essere stato di manica larga prima, questa volta non ha dubbi e concede il rigore: lo batte Van Basten e Aumann è battuto (75). E qui finisce anche il match: il Milan potrebbe raddoppiare al 78 con Tassotti (discesa solitaria e rasatura diagonale deviata in angolo da Aumann) ma l'uno a zero, tutto sommato, è un buon passaporto per il retour match del 18 aprile.

Le pagelle

Funziona Simone tappabuchi



G. GALLI sv. Un'ottima serata per il portiere rossonero: nessun tiro, nessun intervento degno di nota. Poteva andare subito sotto la doccia che nessuno se ne sarebbe accorto. Con un Bayern ogni settimana il suo dualismo con Pazzagli verrebbe immediatamente risolto: nel senso che verrebbero venduti tutti i portieri.

TASSOTTI 7. Uno dei migliori: sia in fase difensiva che in attacco. Splendida una sua conclusione: dopo aver saltato come pannello tre tedeschi, neutralizzata da Aumann.

MALDINI 7. Preciso, puntuale, anche se libero da impegni difensivi. Dalle sue parti, infatti, doveva stazionare lo scozzese McInally. Nessuno lo ha visto, un po' per merito di Maldini, molto per demerito suo.

COLOMBO 6. Senza infamia e senza lode. Ha corso tanto, ma senza troppo costrutto. Succede. Non era la sua partita. Con i tedeschi, più che correre è meglio far viaggiare il pallone. In questa attività, loro hanno qualche carenza.

F. GALLI 6,5. «Un giocatore ritrovato», ha detto Berlusconi commentando la partita dalla tribuna. In effetti, i giorni bui per lo stopper rossonero sembrano ormai passati. Odiò, ieri non è stato impegnatissimo, però nei momenti decisivi si è sempre fatto trovare preparato.

BARESI 7. Insieme a Van Basten è stato il traliccio sul quale si è sviluppata la vittoria rossonera. Gli aggettivi, per lui, ormai sono tutti abusati. Ci vorrebbe il dizionario, ma non bisogna esagerare altrimenti si monta la testa.

SIMONE 8. Il suo era un compito difficile: sostituire Donadoni. Ci ha provato, ma non si può inventarsi rifinitore in una sera. In attacco è andato meglio, ma poi è stato sostituito da Borgonovo.

BORGONOVO 6. Ha il merito di avere provato il rigore decisivo.

RIJKAARD 6,5. Non molto preciso, e a volte un po' pasticione: però ha diecimila scusanti. Rijkaard difatti ha corso per tutti e undici mettendo pezza in tutti i buchi del centrocampo rossonero.

VAN BASTEN 7. Sempre ad altissimi livelli. Anche quando sbaglia, lo fa da grande fuoriclasse. Comunque, nonostante gli interventi piuttosto decisi (eufemismo) di Kohler, l'attaccante olandese non si è mai tirato indietro. Sta acquistando anche carattere e grinta. Una garanzia.

EVANI 6. Nel primo tempo è stato in difficoltà. Lo si vedeva poco, e poi era poco convinto. Nella ripresa, Evani è uscito alla grande. Splendida una sua conclusione: si vede neutralizzata da Aumann. Bisogna capirlo: è talmente abituato a entrare nella ripresa, che nel primo tempo è disorientato.

MASSARO 6. In attacco ha fatto poco o nulla. Probabilmente gli spettava un rigore, però è stato piuttosto confusionario. Poi ha lavorato molto a centrocampo.

STROPPA 7. Un ingresso felice. Da quando è entrato, il Milan ha cambiato marcia. Può essere un caso, però è sospetto. Stroppa ha dato un tocco di classe e di fantasia. □ Da Ce.

MILAN 1 BAYERN MONACO 0

MILAN: G.Galli sv, Tassotti 7, Maldini 7, Colombo 6 (46*Stroppa 7), F.Galli 6,5, Baresi 7, Simone 6 (68*Borgonovo 6), Rijkaard 6,5, Van Basten 7, Evani 6, Massaro 6, (12 Pazzagli, 13 Costacurta, 14 Fuser, 16

BAYERN MONACO: Aumann 7, Reuter 6, Pflugler 5,5, Kohler 5, Augenthaler 6, Dorfner 6, Koegl 6, Flick 5,5, Bender 5 (80*Thon sv), Strunz 5,5, McInally 5,5, (12 Kordes, 13 Mihajlovic, 15 Schwabl, 16 Daschner).

ARBITRO: Karlsson (Sve) 6

RETE: Van Basten al 77'

NOTE: Ammoniti Pflugler e Dorfner. Angoli 8-3 per il Milan. Incasso 3 miliardi 286 milioni. Serata primaverile, campo orrendo in pessime condizioni. In tribuna il ct della nazionale under 21 Cesare Maldini, Diego Maradona e il ct della Spagna, Suarez).

DARIO CECCARELLI

MILANO. Avanti con giudizio. Il Milan batte il Bayern con un rigore di Van Basten. Non è il massimo, ma neppure il minimo. La squadra di Sacchi, infatti, dopo un primo tempo piuttosto deludente, è riuscita, nella ripresa, a cambiare marcia mettendo alle corde un Bayern il cui unico pregio è l'ordine tattico e la potenza fisica. Il cambio di marcia è avvenuto nella ripresa con l'ingresso di Stroppa al posto di Colombo. Il Milan ha acquistato più inventiva ed aggressività rendendosi conto della scarsa consistenza tecnica dei tedeschi. I rossoneri hanno vinto su rigore, ma avrebbero potuto segnare in diverse altre occasioni se Aumann non si fosse opposto con grande bravura. Un discreto risultato, questo del Milan, ottenuto su un prato sempre più spelacchiato e facendo leva sulla «nouvelle vague» (Simone, Stroppa, Borgonovo). Insomma: non è tutto grasso che cola, ma poco ci manca. L'avvio è stato piuttosto lento. Il Milan, rispetto ad altre occasioni, si è mosso con una certa prudenza. Semplice il motivo: il Bayern formato trasferta, come dimostra il suo curriculum, è meglio prenderlo con le pinze. Finché i tedeschi, insieme al cervello fino, hanno pure le scarpe grosse: controlli di palla approssimati-

COPPA CAMPIONI

Finale il 23 maggio a Vienna

SEMIFINALI		Andata	Ritorno
Milano (Italia)	Bayern M. (Germ. Federale)	1-0	18-4
Marsiglia (Francia)	Benfica (Portogallo)	2-1	18-4

Fiorentina. Flavio Pontello denuncia le assurde pretese economiche del giocatore, il suo procuratore smentisce e i tifosi minacciano sommosse

Baggio tra viola e giallo

A Firenze succede questo: la Fiorentina che rischia di andare in finale di Coppa Uefa non entusiasma nessuno, perché sarà forse l'ultima Fiorentina con Baggio. E siccome il conte Flavio Pontello, promettedosi presidente dal prossimo primo luglio, è stato chiaro: «Se mi va, io Baggio lo vendo», i tifosi sono stati altrettanto espliciti: «Tu lo vendi e noi facciamo un casino che non ti immagini».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

FIRENZE. Letti i titoli dei quotidiani, la gente ha capito che il pezzo del giorno non era la cronaca della buona partita contro il Werder, ma il testo dell'intervista rilasciata dal conte Flavio Pontello. E dell'intervista tutti a Firenze han letto e riletto, un passaggio. Quello in cui il capo della nobile famiglia afferma: «Baggio ha una valutazione molto alta e le sue pretese sono esorbitanti, paurose, noi faremo di tutto per acccontentarlo, ma io devo comunque pensare alla squadra e non ai simboli. Se dovesse valere la pena cederlo, non esiterei un momento. E in questo caso, sì. Agnelli sarebbe il favorito». Neanche i più grilli han avuto dubbi: Baggio verrà ceduto alla Juventus. Allora la gente di Firenze ha riposto i giornali e nel mercoledì mattina di chiacchiere e lavoro, ora dopo ora, ragionamento su ragionamento, tutti han realizzato che l'arrivo alla presidenza del conte, per anni invocato, molto probabilmente coinciderà con la partenza di «Baggio» che, come è ormai noto, in città viene considerato un bene pubblico, una preziosità che invece di stare agli Uffici sta di solito nel Comune.

Così le voci della tifoseria viola si gonfiano, montano, e «Pontello», il cognome in sé, la sua tonda fonetica, continua a generare altri nervosismi sempre previsti all'istinto. Quelli che han avuto la lucidità di leggere attentamente il resto dell'intervista hanno trovato altri passi di un certo peso: «Assumo io la presidenza perché mi sono reso conto che era giunto il momento di porre fine a tutte le voci e le incertezze che gravano da settimane intorno alla società». Il conte voleva lasciar intendere: tranquilli, ora risolviamo tutto, ora mi espongo io in prima persona. Voleva essere una garanzia di solidità, di avvenire. Per i tifosi di Baggio, che sono poi per la maggior parte anche tifosi della Fiorentina, è stato invece una garanzia di cessione. I dribbling secchi nell'area della Werder, i lanci millimetrici per Nappi e Buso che scattavano in contropiede: tutta la faccenda ha poi anche coinciso con una bella partita di Baggio.



Non si rasserenava l'ambiente per Francesco Graziani. Il caso-Baggio complica il lavoro per il neallenatore viola

curatore, Antonio Caliendo. Che ha diffuso un comunicato di quelli che i procuratori, di tanto in tanto, hanno imparato a usare sicuri di tutelare gli interessi dei propri clienti. Il ragionamento di Caliendo è questo: «Le frasi del conte nei confronti di Baggio sono fuori luogo e fuori tempo. Le richieste economiche avanzate (tenendo conto del reale valore del giocatore, un valore peraltro riconosciuto ovunque). Secondo indiscrezioni molto vere, i tre, cioè il conte, Baggio e Caliendo, si sarebbero incontrati domenica scorsa. E si sarebbero fatti reciproche offerte: forse davvero paurose quelle del giocatore, forse davvero irrisorie quelle del conte. Che naturalmente affermando di non essere «né la Juventus né il Milan», prova a far la parte del presidente volenteroso ma con il portafogli sgonfio.

Questo ovviamente getta la tifoseria nella disperazione più torbida e forse è prudente non

Sampdoria. Il destino opposto dei gemelli doriani in Coppa: Viali riassume la gioia del gol e dimentica l'infortunio, Mancini si fa male e domenica salta il campionato

Gianluca un amico ritrovato

Dalla grande roulette di Montecarlo la Sampdoria è tornata con tante certezze in più: la finale della Coppa a Göteborg è più vicina e soprattutto la doppietta di Viali fa ben sperare (anche Vicini la pensa così). Eppure tutto questo non è scaturito da una serata memorabile. Il Monaco fino a un quarto d'ora dalla fine aveva giocato meglio e lo stesso Boskov, il giorno dopo, non si esenta dal criticare.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Niente isterismi, siamo francesi: «Può ancora farcela», titolava ieri in prima pagina L'Equipe, riferendosi naturalmente al Monaco. Nessuna allusione: al signor Kirshen, che qualcuno (anche di fede blucerchiata) nell'ultima notte di Montecarlo aveva definito ironicamente «il migliore in campo della Samp»: troppo facile e comodo aggrapparsi all'alibi del fischietto, pure quando le proteste sarebbero giustificate (a caldo, martedì notte, qualche giocatore monesasco lo ha definito «asino perfitto»). In effetti, rivisto al ralenty, il rigore chiave della partita concesso alla Samp si è confermato uno splendido cadeau: lo rileva, senza troppa enfasi per la verità, «Nice Matin» parlando di «penalty mo lo discutibile». Tutto qua.

I francesi incassano e tanto

gonato addirittura «al giovane Eusebio».

Naturalmente era atteso al varco Gianluca Viali, due reti al Monaco per dimenticare tanti contrattempi: quella dell'altra sera è stata la sua prima gara intera della stagione, dopo la frattura al piede e lo strarimento alla coscia destra rimediato contro il Grasshoppers. «Ma stavolta per fortuna è andato tutto bene, la gamba non mi ha fatto male. Ero molto preoccupato per l'attesa che circondava un po' il mio ritorno in squadra: tutto molto stressante, l'altra faccia della nostra vita e dei soldi che guadagniamo. Per fortuna comunque ho segnato questi due gol, altrimenti mi aspettavo le critiche...». Viali, che malgrado tutto in questa stagione ha già segnato 16 reti (9 in campionato, 5 in Coppa delle coppe e 2 in Coppa Italia) ha ribadito, bontà sua, che il rigore «c'era». «In allenamento ne avevo tirati tre tutti sulla sinistra, ho pensato che qualcuno avesse relazione Eitor, così l'ho tirato in mezzo, è andata bene».

Per un Viali che si definisce «felice», ecco Mancini tornato da Monaco con una caviglia malconca. Boskov ha già annunciato che col Lecce il gemello di Viali starà a riposo e lui non è per nulla d'accordo. «Invece voglio giocare e vedrete che andrà a finire come dico

Il calcio Rai piace di più

Il calcio su tutti e Rai batte Fininvest: i dati Auditel relativi ai programmi televisivi di martedì sera sono eloquenti. La partita Monaco-Sampdoria, trasmessa in diretta da Raidue, ha registrato un ascolto di 8.040.000 spettatori, il più alto in assoluto della serata. Invece Werder Brema-Fiorentina, in onda in differita su Italia 1, ha avuto un'audience di 4.156.000 spettatori.



Viali sembra essersi messo alle spalle definitivamente la sfortuna

COPPA COPPE

Finale 9 maggio a Göteborg

SEMIFINALI		Andata	Ritorno
Monaco (Francia)	Sampdoria (Italia)	2-2	18-4
Anderlecht (Belgio)	Dinamo B. (Romania)	1-0	18-4